

Spettacoli



culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

L'anima russa nel piano di Lylia Zilberstein

Lyliya Zilberstein è così, come il suo Rachmaninov. Un flusso impetuoso e gagliardo, tanto nelle contemplazioni liriche più intense, quanto nel fluire turbinoso delle idee più appassionate.

Rachmaninov e la sua poetica pianistica sono apparsi - al recital di domenica sera del Festival Pianistico Internazionale - uno specchio ideale della concezione interpretativa della grande pianista russa. La Zilberstein poi, ieri pomeriggio, ha tenuto per gli studenti del Conservatorio cit-

tadino uno di quegli stage che con regolarità tiene alla Chigiana di Siena da alcuni anni.

Il Rachmaninov della pianista russa era quello delle Variazioni Corelli op. 42, un genere antico (almeno quanto il tema della «follia» su cui si basa) in cui il grande maestro russo ha riversato fiumi di idee, di colori, di sottigliezze e architetture, di soluzioni costruttive piccole e grandiose. E in questo fiume il trascolorare dei timbri è alimento essenziale, anche più di quell'elemen-

to tecnico-spettacolare che anima molta parte della scrittura di Rachmaninov. E poi, e qui la Zilberstein si è dedicata con appassionato trasporto, c'è un'intensità del canto, di un lirismo pervasivo che affiora a più riprese, quale elemento insopprimibile.

Anche i Quadri di un'esposizione di Musorgskij sotto le sue dita arrivavano con la naturalezza e lo stupore di chi conosce l'anima russa in modo profondo e con autenticità.

In effetti, proprio l'ardore, il racconto epico e i temi spirituali di questo capolavoro russo sembravano il terreno ideale per la Zilberstein, cantore ideale dell'anima russa. ■

B. Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA